

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**108.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

108.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3	Capodicasa Angelo, <i>presidente della Giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999</i> ...	3, 6, 8
<b>Audizione dell'onorevole Angelo Capodicasa, presidente della Giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999:</b>		Coperchini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 9	Iuliano Giovanni (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo) .....	7
Asciutti Franco (gruppo forza Italia) .....	7	Specchia Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	8



**La seduta comincia alle 13,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione dell'onorevole Angelo Capodicasa, presidente della Giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Angelo Capodicasa, presidente della Giunta regionale siciliana con cui, nel supplemento di visita svolto dalla Commissione, abbiamo già avuto modo di incontrarci. Oggi lo ascoltiamo nella sua veste di commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia, soprattutto per avere un primo quadro della situazione, quale può risultare anche dai prefetti che sono subcommissari all'emergenza per qual che riguarda, appunto, i rifiuti solidi urbani.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della Giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999.* Sono stato nominato commissario il 31 maggio con ordinanza del Ministero dell'interno, dipartimento pro-

tezione civile, a seguito della dichiarazione dello stato di calamità da parte del Consiglio dei ministri intervenuta nel mese di gennaio di quest'anno. Lo stato di calamità era stato dichiarato anche sulla base di una richiesta esplicita da noi avanzata, come giunta regionale. Non appena insediati, ai primi di dicembre del 1998, quando abbiamo cominciato ad occuparci del problema dello smaltimento dei rifiuti, *ex* articolo 13 del decreto legislativo Ronchi, abbiamo appurato immediatamente come ormai attraverso l'articolo 13 non fosse più possibile operare, se non in modo precario e sicuramente non adeguato alle necessità dello smaltimento. Abbiamo pertanto deciso, a seguito di un incontro avuto con il direttore del ministero appositamente venuto a Palermo e l'assessore competente, nonché con altri esperti tecnici che abbiamo convocato in una riunione presso la presidenza della regione, che la via per governare questo processo era, appunto, quella della dichiarazione dello stato di calamità e dell'ordinanza di protezione civile; diversamente, essendo già in quasi tutti i comuni siciliani scadute le proroghe *ex* articolo 13 (le due lunghe proroghe), avremmo dovuto seguire un'altra strada che alla lunga si sarebbe rivelata impraticabile, come poi del resto è stato, visto che l'ordinanza ha tardato cinque mesi ed in questo periodo abbiamo dovuto operare con i poteri di cui all'articolo 13 di quel decreto legislativo.

Il risultato sono stati i gravissimi problemi che si sono creati in termini innanzitutto di ritardi determinati da cause burocratiche. L'articolo 13, infatti, prevede il concerto del Ministero per l'ambiente e in questa trafila burocratica di passaggio dai comuni che dovevano richie-

dere l'autorizzazione alla presidenza della regione, che a sua volta inviava la documentazione al Ministero dell'ambiente, che poi doveva esaminare ed istruire la pratica; in questa trafila burocratica, dicevo, si sono determinate situazioni veramente incandescenti con manifestazioni da parte dei cittadini e, caso più grave, da parte dei comuni che minacciavano - ed in qualche caso avevano anche attuato - manifestazioni con autocompattatori, eccetera.

Alla fine l'emissione dell'ordinanza ha normalizzato, per come questo possa intervenire rispetto ad una condizione di anormalità, la situazione dei rifiuti. L'ordinanza prevede che siano i prefetti ad emettere le autorizzazioni *ex* articolo 13; poi viene nominato un commissario con il compito di coordinare e di redigere il piano per lo smaltimento nelle discariche, ed un subcommissario, che ha tutti i poteri legati alla bonifica degli impianti e delle discariche attuali ed alla realizzazione degli impianti successivi alla discarica stessa: incenerimento e tutto il resto.

Abbiamo già tenuto le prime riunioni e debbo subito dichiarare una difficoltà iniziale. L'ordinanza mette in capo al commissario la facoltà di costituire un ufficio composto da 30 unità, che debbono collaborare con il commissario nell'esercizio delle sue funzioni; il personale è da prelevare da varie amministrazioni: statali, regionali e degli enti locali. Altre 30 unità sono da distribuire presso i prefetti per le incombenze che l'ordinanza prevede a loro carico. Inoltre, in una riunione con il direttore del ministero, i prefetti dell'isola e vari rappresentanti dell'amministrazione locale, che abbiamo tenuto per fare un primo esame dell'ordinanza, sono insorti dubbi circa l'interpretazione dell'ordinanza; a proposito, ad esempio, della attribuzione dei poteri in relazione allo smaltimento dei rifiuti speciali. Si tratta di alcuni punti dell'ordinanza rimasti poco chiari nella prima stesura, sui quali abbiamo chiesto al ministero alcune precisazioni e risposte ad alcuni quesiti emersi in quella riunione. Siamo in attesa di avere queste precisa-

zioni, nonché della nomina del subcommissario, che l'ordinanza prevede avvenga d'intesa tra il Ministero dell'ambiente ed il commissario. Abbiamo da tempo inviato una lettera al ministero perché si proceda subito al concerto per la nomina del subcommissario e nella stessa lettera abbiamo chiesto che sia dato il concerto anche per la costituzione di una commissione scientifica, prevista dall'ordinanza, che deve coadiuvare il commissario, il subcommissario ed anche i prefetti nell'espletamento delle funzioni previste nell'ordinanza. Quanto prima dovremmo avere il concerto con il ministero, per mettere poi subito in piedi l'ufficio e procedere quindi all'adempimento del primo dei compiti che ci vengono affidati dall'ordinanza, che è quello della redazione del piano entro i primi tre mesi dall'emissione dell'ordinanza stessa.

Questo ci consentirà di partire già con la programmazione, tenuto conto che la fase a breve, quella *ex* articolo 13, è demandata ai prefetti e sta marciando autonomamente senza problemi anche perché nell'ordinanza è saltato il passaggio dell'intesa con il ministero, per cui i prefetti possono procedere autonomamente, salvo ad informare successivamente degli atti compiuti; un'intera fase di trafila di carte che salgono e scendono da Roma è stata superata e al momento non si segnala alcuno scompenso nello smaltimento dei rifiuti *ex* articolo 13.

Il problema è invece un po' più di fondo. È quello che la stessa Commissione ha posto venendo in Sicilia. Come regione, infatti, abbiamo un vecchio piano, precedente di parecchi anni al decreto legislativo Ronchi per quanto concerne le discariche. Si tratta di un piano adottato nel 1989, che prevedeva discariche comprensoriali e subcomprensoriali, con una destinazione di finanziamenti abbastanza rilevante, che però, per una serie di ragioni, non si è riusciti a completare. Solo alcune di queste discariche sono arrivate alla realizzazione e fortunatamente in alcune provincie sono già operanti, consentendoci così di convogliare su di esse lo smaltimento da parte di una

grande parte dei comuni. Altre 10 circa sono già definite, pronte; mancano solo gli atti finali, collaudi ed altre incombenze finali. Credo che potranno essere attivate entro un paio di mesi, subito dopo il periodo estivo.

Abbiamo poi circa 150 discariche *ex* articolo 13; alcune da quando è in vigore l'ordinanza sono state autorizzate dai prefetti, per cui al momento sfuggono, ma si tratta solo di qualche unità; grosso modo si tratta di 150 discariche che operano in tutta la Sicilia *ex* articolo 13, mentre quelle controllate sono 10 più 2 finite da attivare entro un paio di mesi; altre 10 sono già completate e dovrebbero entrare in funzione non appena eseguiti i collaudi.

Dal punto di vista dell'applicazione del decreto Ronchi siamo molto indietro, a parte la materia relativa alle discariche che .... abbiamo comunque una base da cui partire, che è il vecchio piano di cui dicevo e che, opportunamente rimodulato, potrebbe tornare utile in questa fase, anche perché alcuni atti in molte di queste zone sono state già compiuti e quindi si può operare. L'idea nostra è questa: intrecciare, sovrapporre fin dove possibile il nuovo piano che dovremo redigere a seguito dell'ordinanza e quello vecchio; di quest'ultimo, una minima parte è stata già realizzata, una buona parte può ancora essere utilizzata, mentre per un'altra parte lo dovremo abbandonare del tutto perché non c'è più l'esigenza o comunque la convenienza, l'opportunità di riprenderlo.

Il nostro problema riguarda la fase successiva cioè la raccolta differenziata, in cui siamo molto indietro perché praticamente è stata avviata nel mese di gennaio di quest'anno - salvo qualche caso sporadico che però non fa testo -; attualmente l'assessorato calcola che la raccolta differenziata sull'intero territorio regionale ammonti a circa il 3 per cento, il che significa che quasi tutti i comuni sono in grado di attuarla. Le province, in molti casi, si sono dotate degli strumenti e dei mezzi idonei (le campane, le piazzole eccetera) e riteniamo che se i prefetti ed

il commissario daranno l'impulso necessario potrà essere raggiunto l'obiettivo del 15 per cento fissato nell'ordinanza.

Non possediamo invece alcun impianto per il trattamento dei rifiuti - che è un compito attribuito al subcommissario - nonostante siano stati messi a disposizione dei fondi; per la verità, esiste un impianto in provincia di Trapani di cui però non vale la pena di parlare perché non è significativo sotto questo punto di vista.

Le difficoltà che incontriamo riguardano principalmente l'educazione della popolazione alla raccolta differenziata: ciò vale specialmente per i comuni al di sotto dei 3-4 mila abitanti che incontrano ostacoli di carattere oggettivo e culturale nell'invogliare i cittadini a svolgere questo genere di attività. È nostra intenzione avviare una campagna, con l'aiuto degli organi di stampa e della televisione, per spingere i cittadini verso la raccolta differenziata, cosa che nei medi centri urbani e nelle città è già largamente acquisita.

Quanto poi all'infiltrazione della criminalità mafiosa nella gestione dei rifiuti, abbiamo avuto un incontro con il procuratore della Repubblica, dottor Caselli, per avere uno scambio di idee sulla materia oltretutto per capire a che punto siano le indagini della procura, dalle quali attingere notizie e informazioni; non v'è dubbio che si tratta di un terreno delicato in cui a volte, inconsapevolmente, si possono compiere errori. Vi sono alcune inchieste concernenti la provincia di Trapani e di Palermo rispetto alla quale proprio ieri stati inviati avvisi di garanzia ad *ex* assessori regionali al territorio, di cui peraltro non si conosce il nome, ed al presidente della provincia di Palermo per la gestione di una discarica oggetto di interessi mafiosi; dell'inchiesta in fase avanzata riguardante la provincia di Trapani ha dato notizia il prefetto in occasione della visita di questa Commissione in Sicilia: si tratta di alcune società intestate ad un capomafia locale ....

PRESIDENTE. Per la precisione l'abbiamo appreso dai giornali; durante la nostra visita a Trapani abbiamo incontrato il prefetto che, però, non ci ha detto nulla: forse se ne è dimenticato.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999*. È strano ...

PRESIDENTE. È vero: è strano!

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999*. Sì, è strano perché proprio il prefetto, a seguito della nostra richiesta, ci ha inviato una nota in cui era riportata la notizia con dovizia di particolari; nota che è stata successivamente consegnata alla Commissione.

Un altro caso segnalato dai prefetti è relativo alla provincia di Agrigento dove, però - si dice - non vi sono riscontri giudiziari su ciò che viene considerata una eventualità molto probabile, ossia che vi siano, nel settore dello smaltimento dei rifiuti, possibili infiltrazioni di criminalità mafiosa; si dice che non vi sono riscontri giudiziari e, del resto, è difficile rilevare in via amministrativa la presenza mafiosa; si può farlo attraverso informazioni, anche di carattere confidenziale, ottenute attraverso le indagini dei carabinieri e della polizia. Tutto questo viene affidato alle « supposizioni » che, da quanto si capisce, sarebbero più che supposizioni essendo molto fondate, ma che nella nota sono indicate come tali.

Al di là dei dati che emergono, possiamo ipotizzare per parte nostra che il settore sia in qualche modo oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata; non penso e non ritengo - e questa è anche l'opinione di vari referenti istituzionali ai quali abbiamo rivolto quesiti - che il fenomeno sia pervasivo; per lungo tempo la mafia si è occupata di aree edificabili e di appalti nel campo dei

lavori pubblici specie quando la regione Sicilia vi destinò ingenti risorse (parecchie decine di migliaia di miliardi) nel periodo d'oro che coincise con la tangentopoli siciliana. Oggi l'esiguità dei finanziamenti regionali destinati ai lavori pubblici ha spinto alcuni settori della criminalità a riconvertire il proprio interesse, tanto più che nella pubblicistica e nell'opinione corrente i rifiuti sono diventati il nuovo *business*, quindi è possibile che vi siano delle attenzioni supplementari rispetto al passato.

Il commissario e chi si occuperà della materia dovranno affrontare un problema serissimo, quello cioè di avere l'accortezza di tener fuori gli interessi illegittimi dal settore; abbiamo bisogno di notizie e di sostegno, questo è anche il motivo che ci ha spinto ad incontrare il dottor Caselli, ossia chiedere una collaborazione per evitare che inconsapevolmente si cada nella rete « imprenditoriale » della mafia che non opera in modo diretto, ma spesso attraverso prestanome o società che occultano i reali interessi mafiosi (che si tratti di imprese vicine alla mafia lo si viene a sapere in un secondo tempo, quando non c'è più nulla fare perché le procedure sono state completate).

Stiamo studiando il modo per procedere e l'ordinanza, in un certo senso, ci viene incontro perché affida determinate incombenze ad organismi nazionali che si suppone potranno dare un sostegno ed un supporto di carattere tecnico-operativo per affrancare i rischi. Questa è la situazione odierna.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima parte della sua relazione ribadisco, a nome della Commissione, quanto anticipato durante l'incontro di Palermo: la Commissione, per quanto è nelle sue possibilità ed in relazione agli strumenti di cui è dotata, si attiverà per aiutare la Sicilia nel fare una sorta di *screening*, cioè nell'individuazione delle situazioni e delle ditte caratterizzate da un maggior grado di trasparenza rispetto ad altre. Ovviamente ciò sarà fatto con estrema discrezione e senza interferire con il mercato;

utilizzando i poteri riconosciuti alla Commissione, potremo senz'altro fornire criteri e dati.

FRANCO ASCIUTTI. In Campania, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia è stato decretato lo stato di emergenza socio-ambientale. È fuor di dubbio che in Italia vi sono regioni a rischio, anche nel nord in cui in talune questioni apicali è intervenuta la malavita.

Un elemento va posto con attenzione, ossia che in parecchie regioni anche le ditte private, corrette e serie, oggi non riescono più a lavorare ed io non vorrei che anche in Sicilia succedesse la stessa cosa, con la conseguenza di perdere il patrimonio e l'esperienza accumulata negli anni. Ringrazio il presidente per aver manifestato la disponibilità della Commissione per l'individuazione di società pubbliche e private che diano garanzie al commissario per operare liberamente e in sicurezza sul mercato.

GIOVANNI IULIANO. Vorrei innanzitutto sapere se è stato adottato un piano regionale oppure se ne deve essere predisposto uno *ex novo*; se in esso sono previste le discariche che il commissario sta attivando, quante sono, che capienza hanno e soprattutto in quanto tempo si esauriranno, perché in rapporto ad esso dovrà essere approntato il programma per i termovalorizzatori. In relazione a questi ultimi, se ne conosce già la quantità ed il luogo di ubicazione? Vorrei poi un secondo chiarimento nel senso di sapere se il presidente sia commissario anche per la raccolta differenziata. Infine, vorrei sapere quale incidenza abbiano - se non ha dati precisi, potrà farceli avere - i servizi di raccolta di rifiuti solidi urbani nei comuni gestiti in appalto anziché in economia. Vorrei, infatti, avere un'idea della dimensione del fenomeno, dal momento che in genere la malavita organizzata si concentra soprattutto sugli appalti per la raccolta nei comuni grandi e piccoli. Sarebbe interessante sapere quale sia - ripeto - l'incidenza percentuale dei servizi in appalto rispetto a quelli in economia dei singoli comuni.

PIERLUIGI COPERCINI. Nel corso delle nostre pregrinzioni e del lavoro sviluppato qui in Commissione, abbiamo notato come spesso e volentieri una carenza del sistema sia rappresentata proprio dalla mancanza di controlli organici su quello che avviene; capita spesso che gli organici siano limitati o che nelle operazioni di smembramento e riaccorpamento delle strutture dedite ai controlli si perdano qualità e uomini.

La Sicilia presenta due aree ad elevato rischio ambientale, per la presenza di impianti industriali altamente inquinanti, che sono quelle di Siracusa e Gela. In questi territori sarebbe bene prevedere un potenziamento delle strutture di controllo ambientale, con adeguate risorse. La Sicilia però non ha ancora istituito l'ARPA, né i presidi multizonali di prevenzione previsti dalla legge n. 833 del 1978; l'onere di questi controlli, quindi, in Sicilia grava completamente sui laboratori chimici di igiene e profilassi gestiti dalle ASL. Ora è nota a tutti l'ampia ristrutturazione (non mi riferisco specificatamente agli ultimi progetti del ministro Bindi) intervenuta nelle aziende sanitarie con connessi notevoli tagli di risorse; in questo caso, i laboratori dipendono dalle ASL, per cui è chiaro che la predetta ristrutturazione finisce per gravare anche sulla funzionalità dei controlli che si collocano alla fine della catena.

Mi è pervenuta - la metteremo poi agli atti della Commissione - una scheda della regione Sicilia - la numero H2-1C del 1995 - riguardante il potenziamento delle strutture di controllo ambientale. Dal presidente vorrei sapere quale sia la sua impostazione rispetto al recepimento di questa direttiva, che metterebbe a disposizione 2 mila milioni di priorità stralciandoli dal piano vero e proprio dell'azienda sanitaria. Questo nella fase transitoria, perché presto o tardi bisognerà che anche la regione Sicilia si doti di un'azienda regionale di protezione ambientale.

Vorrei sapere se in questo periodo transitorio, proprio per evitare di perdere professionalità, uomini ed efficienza e

contemporaneamente aumentare la presenza dei controlli territoriali, per lo meno nelle aree che presentano maggiori pericoli per inquinamenti preesistenti e che continuano tuttora, non sia il caso di varare, nell'ambito dei poteri che il commissariamento riconosce in modo molto più snello rispetto alle leggi ordinarie, un provvedimento che attinga ad esempio a quell'1 per cento della quota capitaria del fondo sanitario regionale inserito nella legge finanziaria regionale siciliana, separando la gestione dei controlli ambientali dalla sanità siciliana, in modo che si sappia per lo meno come vengono utilizzati gli uni e gli altri mezzi.

Su tutti questi punti credo che il presidente Capodicasa potrebbe manifestarci le sue intenzioni, nell'ambito dei poteri che attualmente ha.

GIUSEPPE SPECCHIA. Non so se la Commissione abbia una mappa, un quadro di tutto quello che c'è in Sicilia quanto a impianti a norma o no, discariche per rifiuti solidi urbani e speciali; se non l'abbiamo, sarebbe opportuno che ci fosse fornita.

Vorrei poi chiedere quali sono state e quali sono le maggiori difficoltà e i rapporti con gli enti locali, dal momento che abbiamo spesso riscontrato contrarietà, tempi che si allungano e una mancanza di soluzioni derivanti proprio dalla difficoltà di coinvolgere i cittadini. Un'altra domanda riguarda la società che gestisce il depuratore dell'area industriale di Siracusa. La Commissione ha avuto modo di verificare come in questo impianto vengono conferiti rifiuti liquidi pericolosi da parte di stabilimenti locali, ora attraverso tubazioni, prima con autobotti. Vi sono procedimenti penali in corso per violazione di norme in materia urbanistica. Inoltre i fanghi di questo impianto di Siracusa sono stati conferiti prima ad alcuni impianti per il riutilizzo e poi smaltiti in discariche della mia regione, la Puglia. Vorrei sapere se il presidente Capodicasa sia a conoscenza di altri elementi relativi a questa società.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della Giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti solidi urbani dichiarata con DPCM 22 gennaio 1999*. Per quanto riguarda le questioni relative alla attuale operatività dei piani, come ho già detto, avevamo un piano vecchio, preesistente al decreto Ronchi, risalente appunto al 1989, ma esso non ha proceduto in modo univoco su tutto il territorio della regione. Questo per varie ragioni di ordine tecnico; in molte realtà abbiamo avuto petizioni popolari contro l'ubicazione delle discariche, difficoltà di progettazione, eccetera.

Alla data di entrata in vigore del decreto Ronchi avevamo già inviato i commissari provveditori — così li abbiamo definiti — presso i comuni nelle cui aree ricadevano le discariche comprensoriali e subcomprensoriali per procedere, con atto monocratico, alla realizzazione di tutto il necessario per l'attuazione del processo; a seguito dell'entrata in vigore il decreto Ronchi l'assessore dell'epoca ha revocato la nomina dei commissari provveditori e chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa, che in Sicilia è l'organo territoriale del Consiglio di Stato, per capire come muoversi. In altri termini per capire se la specialità della nostra autonomia comportasse un problema di compatibilità con le previsioni del decreto Ronchi oppure se il nostro piano potesse procedere senza subire interferenze.

Questo « tira e molla » è durato per tutto il 1997 (a dicembre attendevamo ancora il pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato), tanto che alla fine si convenne che la regione Sicilia doveva soggiacere alle norme del decreto Ronchi, per cui si cominciò a mettere in moto la macchina per la sua applicazione. Tuttavia il piano del 1989 aveva prodotto qualche effetto, nel senso che una decina di discariche erano state completate e un'altra decina erano state definite ma ancora non erano operanti; oggi, ci si pone il problema di operare affinché, nella redazione del nuovo piano che secondo l'ordinanza compete al commissa-

rio presidente della regione, la parte del vecchio piano già realizzata possa essere incorporata nel nuovo e la parte non ancora realizzata sia inserita nel nuovo piano da redigere e definire entro metà settembre.

Il commissario svolge anche una funzione di coordinamento, dal momento che lo smaltimento ordinario, la bonifica delle attuali discariche e la messa in sicurezza sono compiti dei prefetti, mentre gli impianti di trattamento dei rifiuti sono affidati al subcommissario. Il commissario esercita il coordinamento dell'operato sia del subcommissario, sia dei prefetti; i poteri sono attribuiti a loro in modo specifico, ma il commissario li coordina. Anche per quanto riguarda la raccolta differenziata il commissario vigilerà, anche se operativamente procederanno altri soggetti.

Non so quale incidenza percentuale abbia il servizio in appalto, anche perché i comuni che gestiscono in economia il servizio di smaltimento dei rifiuti sono pochissimi, si contano sulle dita di una mano - naturalmente non mi riferisco alle aziende comunali di Catania o di Palermo -; per la stragrande maggioranza di comuni con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti - ossia la quasi totalità dei comuni siciliani - si è affidato tutto agli appalti; fa eccezione Messina che ha costituito una società mista con un'azienda privata e opera in regime di affidamento. Non sono in grado di operare una differenza perché non ho termini di comparazione essendo la gestione diretta praticamente inesistente.

In relazione all'ARPA, ai controlli ed ai presidi multizonali, posso dire che da noi operano i LIP. A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 833 i vecchi uffici dei medici provinciali, che svolgevano il controllo, sono stati trasformati in laboratori di igiene e profilassi all'interno dell'azienda sanitaria. Sull'istituzione dell'ARPA sono stati presentati parecchi disegni di legge all'Assemblea regionale siciliana in questa legislatura e nella precedente, non ancora esaminati; siamo convinti di poterci avvalere dell'ANPA e

dell'azienda regionale per la protezione ambientale della Toscana che ha dichiarato la sua disponibilità e come ci è stato consigliato anche dallo stesso Ministero.

Rimane tuttavia il grande nodo dell'educazione culturale in materia di rifiuti, del rapporto con il territorio e con gli enti locali. Molti comuni siciliani con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, sono circa il 75 per cento della realtà siciliana, sono a vocazione rurale ed agricola e gestiscono i rifiuti in forma unificata, se così si può dire, nel senso che vengono messi insieme i rifiuti di natura organica, animale ed urbana. È difficile modificare l'educazione, ma è una scommessa che intendiamo fare pur sapendo che non è lì che si compierà la svolta dal punto di vista percentuale, che concerne la grande città più che il piccolo centro, perché nelle aree metropolitane i volumi sono decisamente maggiori. Ma per ragioni direi quasi educative e pedagogiche vogliamo lanciare una campagna che riguardi tutta la regione e fare di questo un banco di prova anche per quanto concerne l'impegno della regione sul terreno dell'educazione alla protezione dell'ambiente e quindi anche alla salubrità del territorio. Opereremo così, ma finora abbiamo incontrato difficoltà. Soprattutto i piccoli comuni hanno essi stessi fatto conoscere questo stato culturale con cui sono costretti a fare i conti nelle loro comunità ed hanno evidenziato queste difficoltà.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, presidente Capodicasa. Conclusivamente mi permetto di segnalare alcuni punti emersi con chiarezza da questo dibattito.

C'è una richiesta ovvia di materiale documentario - ad esempio i rapporti che i prefetti hanno mandato al commissario delegato - per capire quale sia lo stato dell'arte nelle singole province siciliane. La Commissione vorrebbe cioè riuscire a fotografare la situazione rifiuti in Sicilia a luglio 1999, cioè grossomodo quando è partita l'ordinanza di commissariamento. I documenti che ci ha già portato e quelli che ci potrà far avere ci aiuteranno a fare il quadro della situazione.

Vi sono poi problemi importanti che dipendono dalla regione e dalla struttura del commissariato. Abbiamo capito che vi sono sempre lentezze burocratiche, anche nel rapporto con il Ministero. Vedremo se la Commissione potrà in qualche modo aiutare a snellire questo rapporto. Vi sono però argomenti che dipendono squisitamente dal commissariato, dei quali fondamentale è il piano. Prima inorridivo sentendo quanto tempo si è perso - oltre un anno - per capire se il decreto Ronchi si applicava o meno alla Sicilia. Il commissariamento per fortuna taglia questi rimpalli burocratici che servono solamente a peggiorare la situazione e consente di andare rapidamente, anche perché esiste già un'ipotesi e vi sono elementi già realizzati nel vecchio piano del 1989, alla definizione di un piano che è poi un prerequisito per affrontare i problemi. E questo lo si può fare nei tempi veloci che il commissariamento consente.

Aggiungo qui che occorre anche andare ad un adeguamento del « decreto Ronchi » perché una serie di situazioni che riguardano lo smaltimento (penso in particolare a certi tipi di rifiuto) oggi non sono sanzionate, mentre un adeguamento delle disposizioni consentirebbe il sanzionamento di particolari ma rilevanti momenti di gestione dei rifiuti che la Commissione ha ben in mente.

La prima richiesta che quindi viene dalla Commissione è di procedere nei tempi più rapidi alla definizione di un piano, partendo da quello che c'è.

C'è poi una questione che attiene all'interesse della regione Sicilia. È stata già sollevata da molti colleghi e lei stesso diceva adesso che è intenzione anche della regione costituire l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Quella nazionale ovviamente ha più compiti di coordinamento, qualche volta purtroppo di surrogazione rispetto a situazioni carenti, e più di tanto non può andare.

Un altro punto di grande rilevanza, sottolineato anche nelle osservazioni di alcuni colleghi, ad esempio nell'intervento del senatore Specchia, è l'attenzione per i

rifiuti pericolosi perché l'ordinanza di commissariamento su questo non dà disposizioni mentre, come tutti sappiamo, è la parte più delicata. In Sicilia non c'è una discarica autorizzata per lo smaltimento di rifiuti pericolosi e la Commissione sa che delle oltre 100 mila tonnellate di rifiuti pericolosi in continente in queste condizioni, cioè senza discarica autorizzata, ne arrivano poche migliaia; che fine fanno le altre? È questo un problema molto grave sulle spalle della regione Sicilia e in qualche modo anche della struttura di commissariamento.

Vi è poi il problema definito come quello della transizione. Il collega Coperchini suggeriva anche alcuni fondi disponibili per attivare dei controlli già possibili che aiutino la struttura dei laboratori esistenti. Purtroppo debbo segnalare la situazione di grave arretratezza che, per quel che riguarda il ciclo dei rifiuti, colloca la regione Sicilia tra le ultime in Italia. Vi sono però anche qui dei punti da cui ripartire: ad esempio la discarica di Bellolampo, che è stata storicamente mal fatta e presenta un progresso rilevantissimo, vede nell'azienda municipale - vedremo poi il relatore cosa proporrà nella relazione territoriale che farà sulla Sicilia - un momento tecnico che sembra essere diventato particolarmente valido, tant'è che questa azienda ha proposto alla regione due interventi che appaiono molto importanti: da un lato vi è un progetto per l'autosmaltimento del percolato che si determina in discarica (la regione non ha ancora risposto; questo è uno dei compiti che credo spetti invece alla struttura di commissariamento) e dall'altro si è proposto di collocare a Bellolampo un inceneritore di rifiuti ospedalieri, che giace imballato e inutilizzato in una struttura pubblica palermitana. Questo solleverebbe il comune di Palermo dagli attuali inceneritori - mi sembra siano tre - presenti nella città.

Ovviamente non è che così si risolvano i problemi dei rifiuti, ma si possono dare segnali positivi per indicare che qualcosa sta cambiando. Credo quindi che possiamo permetterci di suggerirle dei punti

di attacco; per il resto, la Commissione, come per le altre situazioni di commissariamento, manterrà un'attenzione molto vigile perché davvero i commissariamenti abbiano un esito positivo, serbano ad accorciare i tempi e ad andare verso una gestione corretta (qui si collega tutto il ragionamento sulla criminalità organizzata che è all'attenzione della Commissione) dei rifiuti per superare quella condizione di arretratezza che purtroppo ancora oggi caratterizza la regione siciliana. Sappiamo bene la difficoltà dei problemi qui da lei ribaditi; la cosiddetta *education*, il riuscire a permeare la collettività attraverso le famiglie e la scuola, anche nei piccoli comuni, magari rurali, è un compito difficile, ma se ci si applica magari si riesce, sapendo però che le quote di raccolta differenziata, ad esempio, si possono raggiungere a partire dalle

grandi città dove un'organizzazione di tipo più »industriale« è possibile e questo, accanto a quella azione di *education* di cui si diceva, può consentire di raggiungere obiettivi significativi anche nella regione Sicilia.

Ringrazio i colleghi intervenuti ed il presidente Capodicasa, alla cui attenzione sono ora le richieste formulate e le sottolineature emerse nell'audizione.

**La seduta termina alle 14,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 26 luglio 1999.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

